

L'ANTICIPAZIONE

→ **«Non piangete la mia morte»** dell'anarchico condannato a morte negli Usa con Nicola Sacco

→ **Il volume** in uscita per Nova Delphi ripropone lo storico caso attraverso testi scritti in carcere

Signor giudice sono innocente L'ultima arringa di Vanzetti

Ecco l'ultima arringa di Bartolomeo Vanzetti al processo che lo porterà sulla sedia elettrica insieme a Nicola Sacco. Il brano è tratto da «Non piangete la mia morte», in uscita presso i tipi di Nova Delphi.

BARTOLOMEO VANZETTI

Il 9 aprile 1927 la Corte superiore di Dedham, presieduta dal giudice Webster Thayer, si riunì per notificare la sentenza di morte a Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti. Prima che la sentenza fosse emessa, i due imputati ricevettero però l'invito a pronunciare la dichiarazione di rito.

«Bartolomeo Vanzetti, avete qualcosa da dire perché la sentenza di morte non sia pronunciata contro di voi?»

«Sì. Quel che ho da dire è che sono innocente, non soltanto del delitto di Braintree, ma anche di quello di Bridgewater. Che non soltanto sono innocente di questi due delitti, ma che in tutta la mia vita non ho mai rubato né ucciso né versato una goccia di sangue. Questo è ciò che voglio dire. E non è tutto. Non soltanto sono innocente di questi due delitti, non soltanto in tutta la mia vita non ho rubato né ucciso né versato una goccia di sangue, ma ho combattuto anzi tutta la vita, da quando ho avuto l'età della ragione, per eliminare il delitto dalla terra.

Queste due braccia sanno molto bene che non avevo bisogno di andare in mezzo alla strada a uccidere un uomo, per avere del denaro. Sono in grado di vivere, con le mie due braccia, e di vivere bene. Anzi, potrei vivere anche senza lavorare, senza mettere il mio braccio al servizio degli altri. Ho avuto molte possibilità di rendermi indipendente e di vivere una vita che di solito si pensa sia migliore che non



Capri espiatori Bartolomeo Vanzetti e Nicola Sacco nei giorni del processo